

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <<
FONDO TORREFRANCA
LIB 2055
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1.00 Cassell St. Modena OH 1924

1699

INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

IN MODENA

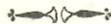
L' Estate dell' Anno 1836.



MODENA

— — —
PER GEMINIANO VINCENZI
E COMPAGNO.

L' AUTORE A CHI LEGGE



Posto nell' impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, e calcolando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all' uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l' argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutt' i teatri d' Europa; quindi le due tragedie di De La Mothe e Bertolotti, varii programmi di riputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il Don Pietro del Greppi, e per ultimo il piano d' un dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell' arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne' quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè



d' incuria nè di riprovevole orgoglio: e se i miei colti concittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregevole, potrò forse un giorno, proseguendo nell'intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.

Vivi felice.

PERSONAGGI

ALFONSO IV. re di Portogallo

Signor Porto Carlo.

DON PEDRO, suo figlio

Signor Santi Giacomo.

BIANCA, Infanta di Castiglia

Signora Dabedeilhè Adele.

INES DE CASTRO

Signora Tacchinardi Persiani Fanny, Accad.

Filarm. di Bologna.

GONZALES, grande del regno

Signor Lombardi Lorenzo.

ELVIRA, damigella d' Ines

Signora Valentini Eugenia.

RODRIGO, capitano degli arcieri

Signor Diamanti Paolo.

Due Figli di Don Pedro e d' Ines che non parlano.

Coristi, Coriste e Compare

Dame, Cavalieri castigliani, Paggi, Scudieri di

D. Pedro, Arcieri reali, e Banda Militare.

La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d' Ines. L' epoca rimonta al 1349.

La Musica è del celebre signor *Giuseppe Persiani* Maestro di cappella della scuola del Real Conservatorio di Napoli.

La Poesia è del sig. *Salvadore Cammarano.*

PROFESSORI DELL'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Manni Ignazio, al servizio di questa R. C.

Primo Violino e Regolatore d' Orchestra

Sig. Sighicelli Antonio, al servizio della R. C.

Primo Contrabbasso

Sig. Ghinetti Giuseppe, al servizio della R. C.

Prima Viola

Sig. Molesini Pietro, al servizio della R. C.

Primo Violoncello

Sig. Pollastri Ignazio al servizio della R. C.

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Rötter Federico della Banda del Batt. Esten.

Primo Flauto e Ottavino

Sig. Köhler Giuseppe, della Banda suddetta

Primo Clarinetto

Sig. Bursi Giacomo, al servizio della R. C.

Primo Fagotto

Sig. Amici Candido, al servizio della R. C.

Primo Corno

Sig. Galeotti Giovanni, al servizio della R. C.

Primo Trombone

Sig. Aschieri Francesco, al servizio della R. C.

Prima Tromba

Sig. Apparuti Vincenzo, al servizio della R. C.

Maestro dei Coristi *Signor Malagoli Anselmo*

Maestro delle Coriste *Signor Fedi Foderico*

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Signor
Professore *Camillo Crespolini* Modenese.

Il Vestiario è di proprietà della Signora *Arcangela
Brunelli Panni* di Bologna.

Capo Sarto Signor *Antonio Carratoni*.

Gli attrezzi sono di proprietà dell'Impresa.

Macchinista Signor *Giuseppe Manzini* Modenese.

I pochi versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il capello, e dicono crucciati.

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce, e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi Narra il prence?...

Gon. Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei grandi. Che ardir!...

L'altra parte. Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi Oh baldanza!

Gon. Punita sarà.

Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

Gon. Il Re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose!...Io fremo!...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!...
E rea.

Alf. Che parli! *(con viva sorpresa.)*

Gon. Ei di colpevol foco

Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
(*) *(sorgendo con impulso d'ira.)*

Conosci?

Gon. E già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. *(imper.)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fronte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le sue smanie, il lungo pianto

Ora intendo, o sventurata!

Sposa amante e non amata,

Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte...

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor!

Sollevar mi sento il crine!...

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne mio fido, al principe: *(a Gonz.)*

Mostragli il suo periglio;

Di che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

È voce di guerra è sfida mortale,

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo!..
 E il cieco ardimento, il fallo d'un solo
 Lavato col sangue d'un regno sarà.
 (*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall'altro, a traverso degli alberi, la cima d'una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

Ines scende dalla scala mestamente e guarda l'oriuolo.

L'ora è trascorsa!..e un'altra ancor! Nè giunge!
 „ Compiuto appena il mio trionfo, io volo
 (*leggendo un foglio che si trae dal seno.*)
 „ Ad abbracciarti, a rivedere i figli
 „ Giunto il sole al meriggio,
 „ Farò pago il desio, che il cor mi punge...
 Trascorsa è l'ora e un'altra ancor..nè giunge!
 (*si abbandona sopra un sedile.*)

Un inquieto presagir funesto
 Mi conturba la mente! Udir mi parve
 (*sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumor.*)

Lieve rumor!...Ch'egli giungesse! È l'aura
 Che fra i rami s'aggira,
 E meco in suono di dolor sospira!...
 Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
 Dell'assenza crudel!...Quai giorni, o prence,
 Trassi lungi da te!... Diversi, ah! quanto
 Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito
 Sol di gioia si pascea,
 Da' tuoi sguardi a me splendea
 Vivo un sole... un sol d'amor.
 Or quell'astro a me sparito,
 Buia notte il cielo oscura!
 Langue avvolta la natura
 In un velo di squalor!

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
 Surse un nembo di polve sul piano...
 In quel nembo di polve ravvolto
 Chi s'avanza su bianco destrier?
 È già presso... si scerne il suo volto...
 Ti rallegra... È l'amato guerrier.

Ines Egli... il prence! il mio prence!...

Damig. A te viene

Ah! bandisci per sempre le pene.
Ines Dolce istante!... l'annunzio felice
 Mi rapisce... la vita mi dà?
 Il tormento, l'ambascia si dice...
 La mia gioia linguaggio non ha!

Nell' ebbrezza dell'amore
 Quanti palpiti provai...
 Quante lagrime versai...
 Tutto sparve dal pensier.
 Ah! non cape nel mio core
 Tanta piena di contento!...
 M'è più grato un tal momento,
 Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento
 Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

*Don Pedro seguito da alcuni scudieri,
 e dette.*

Don P. Ines diletta!...

Ines Prence!... I figli... (*) Ah reso...
 (*) (ad una damigella che parte.

Reso mi fosti!... A palpitante madre
 Questo che cingi al crin serto d'allori
 Più lagrime costò, che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene, o donne,
 Del ministro di Dio, che meco giunse,
 Rispondete alla prece;
 Noi fra poco verrem.

(le damigelle partono; gli scudieri le
Ines Tu sei turbato! seguono.

Don P. Io!... (nascondendo il volto ad Ines.

Ines Figgi in me lo sguardo.

(D. Pedro si rivolge a Ines, che lo fissa
 attentamente: egli mal reprime un
 sospiro.

Di spavento m'agghiaccia
 Il tuo sospir represso,
 Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante
 Quella tacita eloquenza!...
 Dopo i pianti dell'assenza,
 Dopo i giorni del dolor,
 Ti riveggo, e il primo istante
 È l'istante del terror!

Don P. Quell'arcan che il labbro cela
 Stia sepolto nel mio petto...
 S'io parlassi, fora il detto
 Sì funesto pel tuo cor,
 Come face che disvela
 D'una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli!... oh figli miei!
 E tradirvi?... ah! nol potrei...
 Cor di padre il ciel mi diè!
 Al mio seno vi stringete...

Ines Tu tradirli!... tu?... perchè?

Don P. Regie nozze...

Ines Oh! lampo orrendo!...

Don P. Del monarca di Castiglia
 Si destina a me la figlia...

Ines Taci!

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci... taci! Di tremendo!...
 Ahi! la morte mi colpì.
 Oh! figli innocenti di misera madre,
 Piangete: vi è tolto un tenero padre...
 Mi strazia, m'opprime del duolo l'eccesso!
 Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!
Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e
spesso abbracciandoli.
 Se padre non posso nomarmi sul trono,
 Rinunzio del serto l'eccelso splendore,
 De' figli l'amore — fia serto per me.

Coro nell'interno del tempio.

Scendi sull'ara pronuba,
 Dio di pietà, d'amore:
 Tu stringi il sacro vincolo
 Che core unisce a core;
 E sul passato stendasi
 Del tuo perdono il vel.

Ines Qual' inno!...

Don P. Ascolta; invocano
 D'un Dio d'amor gli auspicij.

Ines Inno è di nozze!

Don P. Intuonasi
 Per te.

Ines Per me!... che dici!

Don P. Noto e solenne rendasi...
 L'ascoso imene.

Ines Oh ciel!
(fuori di sè per la sorpresa e la gioia.

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara...
 Lo sposo tuo son io:
 Ripeterlo sull'ara
 M'udrai dinanzi a Dio;
 E poscia al padre agli uomini...
 Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...
 La sposa tua son io!
 Di te, del nostro amore
 Potrò parlar con Dio;
 Mostrar la fronte agli uomini
 Senza rossor potrò.

(si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.

SCENA VIII.

Gonzales con alcuni seguaci.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa! io veglio
 Anche su voi... (*) La guida all'ara! E tardi.
 (*) *(si ripette l'inno.*

„ Al ciel si chiede il suo favor superno?...
 „ Chiamate il ciel, risponderà l'inferno.
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
 La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza!... Amore
 T'offerì, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
 Sprezzato amore, ambizion delusa
 Son due furie tremende!
 „ A lungo tacqui, che maturo il giorno
 „ Non era ancor della vendetta... È sorto;
 „ È sorto alfin! tremate...
 „ Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...
 „ Tremate... l'odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

*Don Pedro, Ines, damigelle, scudieri
 e detto.*

Ines (Chi veggio!)

Don P. A che venisti! (*con isdegno.*)

Gon. Il Re...

Don P. T'ntesi.

A lui ritorna, e sappia
 Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta.

Prence, i consigli miei... (*con ipocrisia.*)

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(*Gonzales parte, gettando sopra Ines
 una terribile occhiata. Dopo un mo-
 mento, a traverso degli alberi ed in
 fondo, percorre la scena da un capo
 all'altro, internandosi nel viale ove
 furono condotti i fanciulli.*)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
 Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa,
 Io riedo a corte: di colui m'è nota
 L'indole avversa... È d'uopo
 La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi! al terror mio
 Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(*parte seguito da' suoi scudieri.*)

Ines (Egli parte fremendo!...
 Ira ben altra ti porrei nel petto,
 Se a te svelassi qual nudria quel folle
 Speranza iniqua!...)

SCENA X.

Elvira e detti.

Elv. Accorri,
 (*ansante e nel massimo spavento.*)

Ines...

Ines Che avvenne!

Elv. I figli...

Ines Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del parco...

A briglia sciolta... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales...

Ines Prence!...

(*chiamando donde partì D. Pedro.*)

Egli è partito!... ah! tosto i miei scudieri...

S'insellino i destrieri...

Ite... volate... (*le damigelle part.*) Elvira,
 Tu segui i passi miei...
 E che! sì lenta...

Elv. Io... no...
Ines Madre non sei!...
 (*parte precipitosamente: Elv. la segue.*)

SCENA XI.

Gran sala del trono.

*Alfonso, Bianca, Rodrigo, dame, grandi,
 paggi ed arcieri reali, dame e cavalieri
 castigliani.*

Coro Della gioia sì diffonda
 Prolungato intorno il grido:
 Di Coimbra vi risponda
 Ogni valle ed ogni lido.
 Dell'iberica famiglia
 Dolce vanto e primo onor,
 Pura stella di Castiglia
 Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
 Tanto plauso e tanto affetto.
 Lusitani, il vivo amore
 D'una madre io vi prometto;
 Di clemenza e di perdono
 Consigliere il Re m'avrà.
 Quella parte io vo' del trono
 Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
 Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!...
Alf. Egli assente è dalla reggia.
 Si rivenga.
 (*a Rodrigo, che subito esce.*)

SCENA XII.

Gonzales e detti.

Alf. Ebben?
 (*piano a Gonz. e andandogli incontro.*
Gon. L'ardire (*piano ad Alf.*
 Giunse al colmo.

Alf. Ah! di...
Gon. Prudente

Or non fora a te l'udir...
Alf. Ben dicesti! Si repente
 (*ritornando a Bianca.*

Non credemmo il tuo venir.
 Quindi escusa, illustre infante,
 Se il tuo Sposo...

SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede.
Bia. Egli!... (Oh gioia!)
Alf. (Oh fero istante!)

SCENA XIV.

*Don Pedro e detti.**Don P.* Padre...*Alf.* Vieni... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei

È dovuta una mercè

La ricevi, o prence; in lei

(indicando Bianca con acento grave.)

Dal tuo padre, e dal tuo Re.

Bia. Egli tace!*(dopo un momento di silenzio.)**Alf.* Pedro!*(reprimendo appena la sua collera.)**Don. P.* Ho data

A costui la mia risposta.

(segnando Gonzales.)

SCENA XV.

*Ines, Elvira e detti.**(Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.)**Ines* Sire!... ah!... sire!...*Alf.* Forsennata...*Don P. e Gon.**(Ella!)**Alf.* Va, da me ti scosta,*Ines* No: ti ferma... innanzi a Dio,
Comun padre e Re dei Re,
Ti domando il sangue mio...
I miei figli io chieggo a te.*Alf.* Tu vaneggi!...*Don P.* Oh ciel!... che intendo!*Ines* Questo vil me li toglia...*(accenando Gonzales.)*

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti... io son la rea...

Qui trafiggimi ai tuoi piedi;

Ma pietà... pietà di lor...

Del tuo serto son gli eredi...

Coro Ines!...*Alf. e Bia.* Donna!*Don P.* *(Oh mio terror!...)**(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremo, D. Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.)**Ines* *(Che dissi... incauta!...)*

Io tremo!... io gelo...

Deh! tu soccorremi.

Pietoso cielo;

Tu che dei miseri,

Sei difensor.)

Don P. *(Del ver terribile
È sciolto il velo!...)*

M'investe un palpito...
M'ingombra un gelo,
Che ignoti furono
A me sinor!)

Alf. (D' arcano orribile
È sciolto il velo!...
La mia canizie
Serbasti, o cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor?)

Bia. (D' arcano orribile
S' infrange il velo?...
D' un Re la figlia
Qui venne, o cielo,
A tanta ingiuria,
A tal rossor!)

Gon. (Squarcio l' incauta
Del fallo il velo!...
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo!
Comincia a pascerti,
O mio livor.)

Elo. Rod. Coro.

(D' un ver terribile
È sciolto il velo!...
Di dense tenebre
Si veste il cielo.
Scene si apprestano
Di duol, d' orror!)

Bia. Ella disse un audace parola:
(*dignitosamente al Re.*)
Sia smentita.

Alf. L' udisti! obbedisci.
(*minaccioso a D. Pedro.*)

Don P. Ah!... nol posso.

Bia. Che ascolto!...

Alf. Ed ardisci?...

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà!)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le invola
Son miei figli... rendeteli, o crudi...

Ines Prence!...

Don P. Ed Ines...

Alf. Quel labbro omai chiudi...

Don P. È mia sposa... ed il cielo lo sa.

Bia. Re!... (*con risentimento.*)

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata

Sia l' indegna al mio giusto rigor.

(*agli arcieri.*)

Don P. Niun s' attenti...

Alf. Ribelle!...

Ines T' arresta...

Bia. Gon. Coro.

Qual baldanza...

Don P. Non ho più consiglio!...

Ines Pria che al padre sia reprobo un figlio.

A me i ceppi. (*corr. fra gli arcieri.*)

Don P. Oh mio sommo furor!...

Tutti insieme.

Ines M' abbandona all' estrema sciagura

Ines muoia fra mille tormenti

Salva solo i miei figli innocenti,
E ne' figli la madre vivrà.

D. P. Negra benda la luce mi fura!...
Non distinguo nè cielo, nè terra!...
Una furie m'incalza... m'afferra...
Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge...
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce,
Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura,
Mio veleno, serpeggia, ti spandi,
Ria vendetta, tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!...
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

(*Ines* è condotta altrove da *Rodrigo* e da
gli arcieri; *Don Pedro* si allontana furente
per altra via; *Gonzales* lo segue da lungi;
Bianca si ritira col suo seguito; *Alfonso*
si abbandona su d'una sedia, i grandi
lo circondano: intanto si abbassa la tela.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio d'una torre annessa alla reggia; da un
lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro, seguito da molti guerrieri.

D. P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sul affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m'affido...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d'uopo
Col brando... Ad *Ines* pria,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all'infelice... andiam...

SCENA II.

Alfonso, grandi e detti.

Alf. T'arresta.

Don P. (Chi veggio!...)

Guer. (Oh sorte!...)

Alf. Il vero,
Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... Un solo eccesso

A commetter t'avanza, e il compì omai:
Il parricidio.

Don P. Oh ciel!.. fremer mi fai!..
Io parricida!.. Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo.
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue.
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre....

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi:
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio
Al destino ti piega....

Don P. Che parli!...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello;
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo core — d'un padre il dolore,
D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede... l'accolse l'Eterno...

Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.
Da lei son amato... con lei son beato...

Senz'essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace,
Ma per Ines trema, indegno,
E pei figli... Il sangue lor...

Don P. Che!... potresti nel tuo sdegno?..
Temi il cielo, o genitor!...

Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono... il serto...
Dalle vittime versato,
Lo vedresti vivo ognor
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.

Ah! seguitemi... A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...

(*incamminandosi verso le prigioni.*)

Alf. Empio!... Ed osi al mio cospetto?..

Io son cieco di furor!...

Va... per sempre maledetto
Sii dal.....

Don P. Taci!

Grandi e guerrieri Ah!... quale orror!
(*ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da
un tremito in tutta la persona: D. Pedro
gitta la spada a piè del padre, e si pro-
stra a lui d'innanzi.*)

Don P. Deh! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...

Don P. Nella polve io sto piangente...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona a un cor gemente...

Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni, e detti.

Rod. Signor?

Alf. Che rechi?... inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines, che vuol la perfida?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre!...

Alf. Severo giudice,

In breve, a lei n'andrò.

Don P. Frattanto io pronto ed umile

Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti

Che sei padre a te rammenti...

La pietade il cor ti schiuda,

Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i dì trarrei...

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me

Alf. La ragione in tai momenti

Che sei figlio a te rammenti;

Che del trono lo splendore

Non si dee macchiar da te.

(Dove siete o sdegni miei?

Tutti ah! tutti io vi perdei...

Al suo pianto, al suo dolore

Geme il padre e tace il Re!)

Guer. (Vedi... piange... implora... freme)

(l'uno all'altro indicando Don P.)

Rod. grandi.

(Par commosso... incerto il Re!)

Tutti (Splende un raggio ancor di speme!...

Men turbato il ciel si fe')

(il Re parte seguito dai grandi: Don

Pedro si allontana per altra via, i

guerrieri si dileguano.

Rod. „Qual fine avrà sì tristo dì!...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. „Rodrigo?

Rod. „Signor?

Gon. „Dimmi: qui dianzi il Re non vide

„Suo figlio?

Rod. „Or sen divide.

Gon. „Qual fu d'ambo il contegno?

Rod. „Era gemente,

„Supplichevole il prence,

„Dubbioso il Re.

Gon. „Dubbioso!

Rod. „Ei tal mi parve.

Gon. „Intesi; or vanne. (*R. p.*) Oh rabbia!...

„Era dubbioso il Re!... ma certa è sempre

„D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre

„L'ira mancasse... indegna!

„A far che paghi di tue colpe il fio

„Restan ferri, veleni... e il furor mio.

(parte.)

SCENA V.

Carcere.

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

„Nel dolore è scorsa intera

„La prim'ora dell'età!

„Mia giornata innazi sera

„Nel dolor tramonerà.

(sorge.)

„ Qual fallo, o ciel, punisci in me? l'amore?
 „ Alle iterate mie repulse, il prence
 „ Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta,
 „ La morte di Costanza?.. oh! l'infelice
 „ Ho sempre in mente! dal suo duol consunta
 „ Parmi vederla!... il suono
 „ Ascolto ancor della sua flebil voce!...
 „ Io del suo fin precoce
 „ Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferrea porta!... Alcun s' avvanza...
 Il Re sarà. (2 soldati.)

SCENA VI.

*Bianca preceduta da alcune guardie,
 e detta.*

Ines Chi veggio!
Bia. Il tuo giudice, o donna: il Re m'invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia?
Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
 Chi puote. L' amor tuo, se amor si noma
 Un sogno ambizioso,
 Me più ch' altri offendeva, e in me si offende
 Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio
 Chiede vendetta... di tremenda guerra
 La tromba squillerà... fiumi di sangue
 Si spargeranno... udrai
 Orfanelli gementi,
 Orbate madri e vedove dolenti
 Imprecare al tuo nome...

Ines Oh! taci...
Bia. Ancora
 Puoi tanto scempio distornar, se stolta
 E malvagia non sei.
Ines Che far?...
Bia. M' ascolta
 Di due Re gli sdegni e l'ire
 Provocasti, o sciagurata!
 A punir cotanto ardire
 Era morte a te serbata.
 Vita io do: lontana sponda
 La tua colpa e te nasconda...
 Ivi spargere d' obbligo
 Ti fia lieve un folle amor.
Ines Qui lasciando il core e l'alma,
 Irne in bando o ciel! dovei?
 Ove mai trovar più calma?...
 Come vivere potrei?
 No, ch' io ceda il mio consorte
 Non può far la stessa morte...
 Di qual tempra è l'amor mio
 Non conosci, o donna, ancor.
Bia. Io garir con te non voglio,
 Dei sgombrar da questo regno.
Ines Ah! ti muova il mio cordoglio...
Bia. A te scorta e in un sostegno
 Fia Gonzales....
Ines Chi nomasti!...
 Quel perverso... ah! sappi...
Bia. Or basti.
 Obbedire a me tu dei,
 Obbedire... o dei morir.
 Scegli.

Ines Ho scelto.
Bia. Esilio?
Ines Morte.

SCENA VII.

Alfonso e detti.

Alf. Ostinata! e tu l'avrai.
 Ma subir la stessa sorte
 Altri debbe.
Ines Oh ciel!... Chi mai?
Alf. Dissi.
Ines Orribile sospetto!
 Freddo il cor s'arresta in petto!...
 Scende un vel su gli occhi miei!
 Par che cessi il mio respir!
Alf. Sì per te l'audace figlio
 Già brandì ribelle acciario.
Bia. All'idea del suo periglio
 Se non cedi, un sangue caro
 Fia versato.....
Alf. E il verserai
 Tu crudel!...
Ines Cessate omai....
 Egli viva.... io disperata
 Porto altrove il mio dolor.
Alf. Surse in ciel la notte oscura;
 Di partenza è questo il cenno.
Ines Ed i figli?
Alf. Io n'avrò cura.
Ines Torli a me!....

Alf. Restar qui denno:
 Qui. M'intendi? In me non fidi?
Ines Nè vederli?...
Alf. A ciò provvidi.
 (*fa un cenno verso una porta in fondo.*)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d'Ines, e detti.

Ines Della madre sventurata
 Vi stringete, o figli, al cor.
 (*li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell'effusione del più vivo cordoglio.*)
 Morir fra i vostri amplessi,
 Morir almen potessi...
 O figli... o mia delizia...
 Mai più non ci vedremo!
 Questo è il momento estremo
 In cui vi abbraccio... ancor!...
 Parte del sangue mio...
 Vi benedica Iddio:
 Conceda a voi letizia,
 E lunghi giorni e pace,
 E quanto il labbro tace,
 Ma gli domanda il cor.
Alf. (In lor l'imago, o Dio!
 Sculta è del figlio mio!...
 A quelle amare lagrime...
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor!)

Bia. (Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)
(*Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.*
Addio per sempre!

Bia. Arrestati...
Arrestati, infelice...
Ei ti perdona...
(*Oh smania!...*)

Gon. Io?... nulla io dissi....
Alf. Il dice
Bia. Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio...
Ines Fia vero!... a lui prostratevi
O figli di suo figlio...
(*i fanciulli s'inginocchiano a piè d' Alf.*
Alf. Gran Dio!...
Bia. Che tardi?... abbracciali...
Non vedi? io già perdono....
(*stringendo la mano d' Ines.*
Calcando questi miseri
Non vo' salir sul trono...
Ines Grazia per essi... grazia...
Dammi la vita, o Re...
(*cadendo anch' ella genuflessa innanzi al Re.*

Alf. Padre... tuo padre appellami...
Sorgete...
(*sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'una, or gli altri.*
Ines Oh ciel pietoso!...
Voglio?... non è delirio?
Figli mi rendi, e sposo!...
Troppa è la gioia... opprimere
Mi sento... il cor... la vita...
Vien meno...
Bia. Oh Dio!... sorreggiti...
(*la conduce sur un sedile.*
Alf. A lei si porga aita...
(*a Gonz. che si allontana rapidamente.*
Ines, mia figlia? scuotiti...
Bia. Vivi al contento...
Ines Oh Bianca.
Oh caro... padre... o teneri
Miei figli...
Bia. Il cor rinfranca...
(*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines.*
Bevi.
(*Ines beve: Gonzales sparisce.*
Ines D'immenso giubilo,
Ricolma... io son per te!...
Ciò, ch' io provo in tal momento,
Non si esprime con l'accento...
Ah! dal coro dei celesti
(*a Bianca e nel delirio della gioia.*
A bearmi tu scendesti...

Sulla terra io più non vivo...
M'hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti:
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre il ciel m'appresti...
Fra miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me!
*(partono, il Re conducendo i fanciulli,
e Bianca tenendo Ines abbracciata.)*

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali. È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso! empio! inaudito!
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia, inorridito,
Il nuovo sole fuggir dovrà.

(sopraggiungono altri grandi.)

Par. 2 Dunque è vero? Il Re?...

Par. 1 Sen muore.

2 Oh qual notte di spavento!

1 Noi compresi siam d'orror.

2 Ah! narrate il tristo evento.

1 Tra'suoi figli, e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioia immensa...
Ma Gonzales, quel contento
Fe' sparir qual nebbia al vento!

2 Egli! E come?

1 In atto ostile,
Quelle soglie penetrò,
E del prence i figli il vile...
Ahi! nel sonno trucidò.

(*gli altri fanno un moto d'orrore.*)
La novella al Re primiero
Fu recata... ei ratto accorse...
A spettacolo sì fiero
Per le membra un gel gli corse...
Semivivo cadde al suolo...
Vana fu qualunque aita...

2 Oh sciagura!

1 Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.

5 Cielo... Ed Ines?

1 Come stolta
Or la vedi in sè raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar:
Stassi Bianca a lei d'accanto
In silenzio a lagrimar.

2 Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro, e detti.

(*Don P. si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:*

Ivi trafitti i figli!...

Ed ivi spira il genitor! — (*) Codardo

(*) (*volgendosi dall'altro lato.*)

Perchè non hai tu mille vite? E scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta!... E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell'empio sulle tracce?...

SCENA III.

Rodrigo, e detti.

Rod. Oh prence!...

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora;

Ma in breve...

Don P. Ah non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora.

Don P. Vederlo io vo' l'ultima volta...

(*corrè verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*)

Oh Dio!

Qual fremito! — (*c. s.*) Ah! non posso....
Irresistibil forza da quel tetro
Asil di morte me respinge addietro...

L'orror mi rese immobile
 Come persona esangue:
 Colà de' figli tepido
 Ancor rosseggia il sangue!...
 Varcar la soglia orribile
 No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (*a Rod.*)
 Al genitor spirante...
 Di che prostrato e supplice,
 Come alle regie piante,
 Qui geme il figlio misero...
 Mi benedica il Re.

(*Rod. entra a destra, D. Pedro si mette
 in ginocchio innanzi alla soglia della
 porta a dritta; i grandi imitano il di
 lui esempio.*)

D. P. O figli, o care vittime,
 Al tribunal di Dio,
 Voi, puri al par degli angeli,
 Guidate il padre mio:
 Con voi l'eterno Giudice
 In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell'empireo
 Al Re le vie disserra:
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t'imitava in terra,
 Chi fe' regnar giustizia
 Accanto alla pietà.

(*Don Pedro vedendo ritornar Rodrigo, si
 leva e seco tutti.*)

Già riede!... Un fero brivido
 Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV.

Rodrigo, e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi:
 Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(*Don Pedro vivamente colpito, cade sur
 una sedia.*)

Grandi Signor, costanza... supera
 Del tuo dolor la piena.
 Pensa, che a noi rivivere
 Deve il gran padre in te:

Don P. Sì tregua ai gemiti,
 Tregua al dolore...
 Pria morte all'empio,
 Vil traditore;
 Quindi sul cenere
 Del padre mio
 Di pianto un rio
 Saprò versar.

Paventa, o perfido
 Con queste mani
 Vo' il cor divellerti
 A brani a brani...
 Del tuo supplizio...
 De' tuoi tormenti
 Farò le genti
 Raccapricciar!

(*parte e tutti lo seguono.*)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi: avviene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.

Ove m'aggio?... fra gli estinti!... Alfine Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo Covre caligin densa!...

„ Muta è la terra! sol del vento ascolto

„ Il gemito profondo!...

„ Pari al cupo sospir d'un moribondo!

Tutto di morte qui ragiona!... e spento

Tutto il creato... il mio dolor sol vive?

Ahi!..qual mi strugge atroce arsura!..un foco

Mi serpeggia nel petto!.. inaridite

Son le mie labbra!... Elvira?... *(delirando.*

Donne?... ah! tosto un ristoro...

Una bevanda... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto?

*(volgendosi tutta ad un tratto
sull'altro lato.*

Giorno di gioia è questo...

L'ira del Re si estinse...

Godi del tuo perdono...

(col sorriso sulle labbra.

I figli al seno ei strinse...

(rimane stupidita.

I figli! E dove sono?

Pietose soccorrete

(scuotendosi istantaneamente.

A sì cocente sete...

Quel nappo, su, porgetemi...

Darà conforto a me...

Che veggo!... Allontanatelo...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo! il piè vacilla...

(appoggiandosi alla tomba di Costanza:

la luna si affaccia tra le nubi.

Oh Dio

*(riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo
spaventata.*

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello:

Ahi!... lenta, lenta si solleva un'ombra;

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie...

E dessa! Orrenda fiamma

Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...

Rabbrividisco!... tremo!...

Fuggiam...Lo vieta..Oh mio spavento estremo!

Sono innocente... Ah! placati,

Torna in quei freddi marmi;

Finchè vivesti, il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce, inesorabile
 M'incalzi!... Ah! non toccarmi...
 Oh terra!... oh terra schiuditi...
 M'invola a tanto orror!
 Oh! qual tremenda furia
 Sorge dal nero averno!
 Non è Gonzales?... Barbaro,
 Minaccia i figli!... ah! no...
 Snuda un pugnale!... Immergilo
 In questo sen materno.
 Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...
 T'arresta... Ah! li svenò.

SCENA ULTIMA

*Bianca, Elvira, dame, Don Pedro, Gonzales,
 Rodrigo, grandi, guardie con faci,
 e detta.*

Elv. Eccola!...

Dame Oh come è pallida!

Bia. Perchè fuggir da noi?...

Don P. Seguimi, infame, seguimi...
(strascinando Gonz.)

Qui, vile, a' piedi suoi.

Ines Oh sposo!... *(cessando dal delirio.)*

Coro Morte al perfido!

Don P. Sì, morte: scellerato,
 Fra mille orrendi spasimi
 Morrai...

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci!...

Gon. Io scagliai l'ultimo
 Mio colpo: un lento e fero
 Tosco a lei porsi. *(accen. Ines.)*
Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.
 Ah! barbaro!...

Don P. Ines?...

Ines È vero... è vero,
 Gelo in un tempo... ed ardo...
 Mi strazia... il rio... velen.

Don P. Ite... un soccorso...

Ines È tardo...

Ho già la morte in sen.

*(tutti restano come colpiti da un fulmine:
 un momento di spaventevole silenzio.)*

Ines Quelle lagrime scorrenti
(sempre sorretta da Elvira.)
 Versa qui... sul petto mio...
(a Don Pedro.)

Questo amplesso... e questo addio
 Serbi ognora... il tuo pensier.

Ti conforta... I miei tormenti
 Lascio in terra... e un... fragil velo;
 Ma non moro... vado in cielo
 I miei figli... a riveder...

(cade sugli scalini della tomba di Costanza.)
Bianca, Elvira, Rodrigo, Coro.

Ahi! spettacolo funesto!...
 Come il pianto omai frenar?...

Don P. Ella è spenta!... (*) In vita io resto
 (*) *(mettendo la destra sul cuore d'Ines.)*
 La sua morte a vendicar.
(si avventa a Gonzales e lo trafigge.)

FINE

78387



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**